

Senza bambini il nostro futuro corre verso un vicolo cieco

Dimezzate in mezzo secolo le nascite per anno. Una tendenza preoccupante perché indebolisce la popolazione giovanile su cui si basano crescita economica e welfare

Alessandro Rosina

L'Italia è uno dei Paesi con fecondità più persistentemente bassa al mondo, con un numero medio di figli per donna da oltre tre decenni più vicino a uno (dimezzamento dai genitori ai figli) che a due (equilibrio generazionale). In termini di nascite, siamo passati da oltre un milione a metà degli anni Sessanta a poco più di mezzo milione tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. La conseguenza principale non è tanto la riduzione della popolazione complessiva, ma il profondo squilibrio sulla composizione per età. La diminuzione delle nascite ha infatti prima ridotto la presenza di bambini, poi di giovani e ora sempre di più anche di popolazione nelle età centrali adulte, con conseguenze inesorabili sulla forza lavoro (come mostra un recente report del Laboratorio futuro dell'Istituto Toniolo: www.laboratoriofuturo.it). Ma l'Italia è ora entrata in una fase ancor più negativa per due ordini di motivi. In primo luogo sono in riduzione le stesse donne al centro della vita riproduttiva, appartenenti alle generazioni nate dopo il crollo della natalità. In secondo luogo, a fronte della diminuzione inedita delle potenziali madri, il numero medio di figli per donna non sta aumentando, ma è anzi in continua riduzione: da 1,45 del 2009 a 1,29 nel 2019. Per la combinazione di questi due fattori ci troviamo ora con un quadro più fosco di quanto ci si poteva attendere: secondo le proiezioni Istat del 2011 il numero annuo di nati era previsto nei prossimi decenni mantenersi sopra 500 mila, mentre risulta già sceso fortemente sotto (il dato del 2019 è pari a 435 mila). Inoltre, negli ultimi anni anche la fecondità delle donne straniere residenti in Italia è scesa sotto i due figli per donna. Una sfida che tutti i Paesi avanzati hanno in questo secolo è la crescita della domanda di risorse per pensioni e salute pubblica che accompagna l'invecchiamento della popolazione. Quello che complica il futuro dell'Italia come conseguenza della persistente denatalità è avere più degli altri Paesi fortemente indebolito la popolazione giovanile, quella a cui è affidata nei prossimi decenni la crescita economica e la sostenibilità del sistema di welfare. In combinazione con il record di debito pubblico, il rischio è quello di mettere il futuro in un vicolo cieco. Del resto, le priorità sono sempre altre, quelle più spendibili sull'orizzonte della prossima scadenza elettorale, mentre le politiche familiari e a favore delle nuove generazioni richiederebbero maggiore lungimiranza, insieme a maggiore consapevolezza e responsabilità collettiva. Doti che, insieme alla fecondità, continuano a essere persistentemente basse.

